



Comunicato stampa

Quale Rai nel 2015, sarà ancora “il servizio pubblico”?

Ormai basta parlare toscano, chiamare i convegni Leopolda perché diventino idee brillanti per rifondare il futuro con gli uomini del passato.

«Cento parole per dire Rai» è la convention organizzata dal Dr. Luigi De Siervo in qualità di Presidente ADRAI, l'associazione dei dirigenti RAI, per produrre idee su quale futuro possibile per la RAI.

Ci viene annunciato quale libero confronto di idee di cento personaggi che, in virtù delle loro esperienze, hanno da lanciare proposte, quindi un flusso incontrollato di idee e non un dibattito. Proposta certamente innovativa, ma cortesemente non chiamatela Leopolda, perché dà tanto il senso di pensiero unico.

La mattina del 23 giugno, presso il Centro di Produzione di via Teulada, anche la nostra rappresentanza sindacale era presente per sentire più da vicino le idee di sviluppo e rilancio per dare una svolta innovativa alla più importante azienda culturale italiana. In una passerella di tre o quattro minuti abbiamo visto sfilare esperti del settore televisivo e non solo, alternandosi sul palco per disegnare insieme, “insieme a chi? e come?” se è lecito saperlo, il futuro della Rai. E sì presidente, perché in questa Azienda ci siamo pure noi, noi lavoratori e noi sindacati che rappresentiamo i loro interessi.

Abbiamo sentito il contributo di illustri nomi della tv italiana, personaggi vecchi e nuovi che hanno contribuito alla crescita della nostra azienda, e non solo. I lavoratori relegati in banali spot. La realtà percepita è stata quella di un unico pensiero tendente alla privatizzazione della RAI, quasi una insofferenza per quello che era e che è l'azienda che tanto ha contribuito alla loro fama.

Di concreto e nello specifico nulla è stato detto per ricordare che dietro alla loro notorietà, dietro la grandezza della RAI, vi è una nutrita schiera di professionisti, tecnici, amministrativi e addetti che alzano la sbarra ai varchi di accesso, seppur con guadagni ben al di sotto dei loro, che rischiano, dopo anni di lavoro e di sacrifici, di ritrovarsi a fare compagnia alla già nutrita schiera di vittime, di scelte di chi governa i processi non tenendo conto dei loro bisogni.

Ecco il perché dello sciopero del quale nessuno, meno che mai l'ADRAI, parla.

La convention si articola su 3 fasi, una prima fase di ascolto, la seconda di proposte, e vorremmo sapere chi sono i proponenti e a che titolo, mentre la terza fase avverrà nei primi giorni di ottobre. In quest'ultima, un gruppo di lavoro segnerà le scelte di un percorso mirato, probabilmente alla privatizzazione della Rai e a senso unico, perché di questo si tratta, visto che la maggior parte dei partecipanti-relatori come Bruno Vespa, collaboratore Rai, non ha nascosto minimamente il suo entusiasmo di fronte a tale scelta; anzi, ne ha rincarato la dose, dichiarandosi favorevole da diversi anni al processo di privatizzazione dell'azienda. Rinnovamento quindi è uguale a privatizzare, a sera abbiamo lasciato l'importante assise senza aver sentito un sano “io non sono d'accordo”.

Certi che il rinnovamento dell'Azienda debba seguire i percorsi canonici, rimaniamo in attesa di conoscere il piano industriale che preveda il rilancio della RAI pur tenendo conto dei 150 milioni non trasferiti dal Governo.

Roma, lì 27.06.14

SEGRETERIA NAZIONALE LIBERSIND CONF.SAL